

In alcuni distributori il prezzo del carburante ha superato i due euro al chilo, era stabile a meno di un euro fino a qualche giorno fa

Stangata metano, fare il pieno costa il doppio

PERUGIA

■ Dopo la stangata sulle bollette di luce e gas è arrivata anche quella sul pieno di metano. Fare un rifornimento, fino all'altro giorno, costava 12-13 euro e permetteva di percorrere 100 km. Ora serve il doppio: in alcuni distributori il prezzo è passato da meno di un euro al chilo e oltre due.

→ a pagina 7 **Turroni**



Rincari il prezzo del metano a 2.099 in un distributore del Perugino



In alcuni distributori il prezzo del carburante è arrivato a oltre due euro al chilo, era stabile a meno di un euro fino a qualche giorno fa

Metano, fare il pieno costa il doppio

di **Catia Turrioni**

PERUGIA

Il prezzo del metano è salito alle stelle. Fino a qualche giorno fa era stabile intorno a un euro al chilo ma dato che i contratti per il 2022 decorrono dal primo ottobre, i rivenditori si sono trovati all'improvviso con rincari mai visti applicati dai propri fornitori. E così anche in Umbria i distributori hanno dovuto aumentare il prezzo al pubblico, alcuni applicando subito tutto l'aumento e perciò superando anche i due euro al chilo, altri adeguandosi un po' per volta. Ma se non cambierà qualcosa, tutti a breve si dovranno allineare agli oltre due euro. Nel concreto, nel 2020 il prezzo del metano era intorno a 15-20 euro megawattora, il primo ottobre 2021 ha raggiunto 90 euro megawattora. E così il pieno alla macchina che fino a pochi giorni fa costava 12-13 euro, ora può

arrivare a costare 25. L'andamento rischia di mettere in crisi tutto il settore dei trasporti che usa questo carburante ecologico. Ma non solo. Gli effetti potrebbero essere dirompenti anche per i consumi domestici in vista dell'inverno. In questo periodo, infatti, normalmente le ditte immettevano metano per le scorte invernali dentro ai pozzi, quest'anno non lo sta facendo nessuno proprio a causa del prezzo troppo alto. Il pericolo è quello di rimanere senza gas.

"I motivi dei rincari sono diversi, a cominciare dagli aumenti notevoli delle materie prime - spiega Giulio Guglielmi, presidente di Figisc - Confcommercio Umbria - Ma a influire c'è anche altro: il prodotto, per esempio scarseggia e quindi il prezzo lievita". A influire ci sono fattori strettamente legate alla situazione internazionale: la richiesta da parte di Cina e Giappone di grandi quantità di Gnl (me-

tano liquido) pagate a prezzi molto superiori ai normali prezzi di mercato, le tensioni tra paesi quali Marocco e Algeria che fanno diminuire il flusso di gas che arriva in Europa ma soprattutto la mancata messa in funzione del nuovo metanodotto Nord Stream 2 che dalla Russia passa sotto il Mar Baltico e atterra in Germania, mentre il metanodotto transiberiano Yamal, che attraversa l'Ucraina, lavora a scartamento ridotto, in quanto Putin accusa l'Ucraina di sottrarre gas. Motivazioni che spesso non vengono comprese dagli utenti che si ritrovano a dover pagare a volte anche il doppio per un pieno, tanto che tra i titolari di distributori c'è anche chi ha pensato di affiggere volantini in cui si spiegano le ragioni degli aumenti. "Ho un'auto a metano dal 2011 - racconta Gabriele - e non mi era mai capitato di vivere una situazione del genere".

Un fulmine a ciel sereno

per alcune famiglie. "Mentre prima tutti facevano il pieno - evidenzia il titolare di un distributore - adesso c'è chi comincia a chiedere di fermarsi a 5 o 10 euro di rifornimento". Protestano anche le associazioni di categoria, **Federmetano** ha già annunciato che chiederà misure per calmierare i prezzi con azioni tampone. In forte difficoltà anche le ditte che hanno deciso di acquistare camion funzionanti a Gnl (metano liquido) per motivi ecologici e che ora si trovano a pagare il pieno più del gasolio.

Tutto questo in un momento in cui il mercato green, attento all'ambiente, stava decollando: l'Ufficio studi Assogasmetano ha pubblicato un report riguardante il parco circolante a metano in Italia. L'Umbria è terza nella graduatoria delle regioni in cui la percentuale di veicoli a metano sul totale delle macchine in circolazione (5,7%) è più alta. Prima ci sono Marche (10,4%) ed Emilia Romagna (5,8%).